

IL DELITTO DEL SINDACO DI ACCIAROLI

# Omicidio di Angelo Vassallo, il Riesame: “Cagnazzo aveva un interesse personale”

di **Dario Del Porto**

Il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo aveva “un consistente interesse personale alla eliminazione del sindaco di Acciaroli Angelo Vassallo”. Lo scrive il tribunale del Riesame di Salerno nelle motivazioni dell’ordinanza che ha confermato la custodia cautelare per l’ufficiale e per gli altri due indagati coinvolti nelle indagini sul delitto commesso il 5 settembre del 2010, l’imprenditore Giuseppe Cipriano e l’ex sottufficiale dell’Arma Lazzaro Cioffi. Vassallo era pronto a raccontare quanto aveva scoperto sul traffico di droga che aveva invaso la località turistica. Fu ucciso il giorno prima dell’appuntamento già fissato con i carabinieri di Agropoli. La “imminente denuncia” del sindaco pescatore, argomentano i magistrati, “avrebbe svelato il coinvolgimento” di Cagnazzo “in affari di natura illecita, minandone la reputazione e gli interessi economici”. Dal 4 gennaio, dopo quasi due mesi di arresti ospedalieri per motivi di salute, l’ufficiale è ora rinchiuso nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere.

In cella c’è anche l’ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso, che non aveva impugnato il provvedimento restrittivo. Adesso la difesa prepara ricorso in Cassazione, poi la Procura diretta da Giuseppe Borrelli, che coordina le indagini del Ros, tirerà le somme. In 141 pagine, il collegio presieduto da Gaetano Sgroia ripercorre il lavoro investigativo e mette a confronto le po-



▲ **Vittima** Angelo Vassallo, il sindaco ucciso nel 2010

sizioni di accusa e difesa. I giudici escludono, come aveva fatto anche la Procura, che Cagnazzo possa aver partecipato in prima persona alla pianificazione e all’esecuzione dell’omicidio. Nella ricostruzione

**Le motivazioni dell’ordinanza che conferma il carcere. La difesa fa ricorso: “Dai collaboratori accuse inattendibili”**

del Riesame, dalle indagini emergono però “notevoli e rilevanti elementi di conferma alla previa conoscenza da parte di Cagnazzo del piano omicidiario nei confronti del sindaco e della esistenza di un previo accordo per fornire copertura ai responsabili”. Il riferimento è all’attività di depistaggio, definita “intensa e minuziosa”, che l’ufficiale, in quel momento in vacanza ad Acciaroli, avrebbe avviato “nella immediatezza del delitto”: inquinando la scena del crimine, indirizzando le indagini su una pista rivelatasi completamente falsa e acquisendo senza delega formale i filmati di un impianto di videosorveglianza sul porto di Acciaroli. Secondo i pm, nel traffico di droga erano interessati anche Cioffi e Cipriano. Nella loro

discussione, i pm hanno parlato di “coacervo di rapporti illeciti tra Cioffi, Cipriano e Cagnazzo”. Per la difesa del colonnello, rappresentata dall’avvocata Ilaria Criscuolo, le condotte tenute dall’ufficiale dopo l’omicidio vanno invece ritenute, “pur irrituali”, dirette “al solo scopo di individuare il responsabile dell’omicidio” e sono state peraltro già al centro di precedenti indagini concluse per tre volte con l’archiviazione. Il Riesame propende viceversa per la “strategia” alla luce della “stretta correlazione temporale fra l’omicidio e lo sviamento delle indagini”.

La difesa dell’ufficiale ha contestato inoltre l’attendibilità le dichiarazioni che chiamano in causa Cagnazzo, a cominciare da quelle del collaboratore di giustizia Eugenio D’Atri, che ha riferito circostanze apprese in cella da Romolo Ridosso. Nel caso di Ridosso, l’avvocata Criscuolo ha eccepito anche l’inutilizzabilità del verbale dell’interrogatorio sostenuto dopo l’arresto perché reso dopo la conclusione dei termini di indagine. Su quest’ultimo punto, il Riesame ha condiviso l’impostazione della penalista, ma ha ritenuto credibile D’Atri. Ora la parola passa alla Cassazione, presto il caso finirà davanti al giudice: l’avvocato Antonio Ingroia, legale di parte civile della famiglia Vassallo, è pronto a opporsi alla richiesta di archiviazione presentata dalla Procura nei confronti di altri due indagati: l’ex attendente di Cagnazzo, Luigi Molaro, e il figlio di Ridosso, Salvatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ospedale del Mare

### Cade sulla pista a Roccaraso grave sciatrice napoletana

Ha perso il controllo degli sci, cadendo rovinosamente sul tracciato del comprensorio dell’Aremogna, a Roccaraso: è parso subito particolarmente grave l’incidente occorso nel primo pomeriggio di ieri a una ragazza napoletana di diciotto anni, A.P. Le condizioni meteo proibitive, e in particolare il forte vento in quota, hanno impedito il recupero della donna con l’elisoccorso, di base a L’Aquila. Trasferita dapprima al presidio ospedaliero di Castel di Sangro, dove i traumi cranico e facciale sono stati considerati particolarmente severi, e di qui all’Ospedale del Mare di Napoli, la giovane è ricoverata in prognosi riservata nel reparto di rianimazione. Sull’episodio hanno aperto un fascicolo i carabinieri di Castel di Sangro. Si valuta, in particolare, la praticabilità effettiva delle piste sciistiche, tra le più gettonate per gli appassionati campani di sport invernali, al momento dell’incidente: testimoni parlerebbero di scarsa visibilità a causa di nebbia e nuvole basse. — **pas.rai.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Torre del Greco

### Infermiere aggredito da operatore socio-sanitario

Infermiere aggredito da un operatore socio-sanitario: l’episodio, denunciato dall’associazione “Nessuno tocchi Ippocrate”, è avvenuto venerdì intorno alle 15 all’ospedale Maresca di Torre del Greco. Si tratta della seconda aggressione da inizio anno al Maresca. Secondo l’associazione, un equipaggio del 118 di San Giorgio a Cremano ha trasportato la vittima di incidente stradale al pronto soccorso e, come di consuetudine, l’equipaggio ha accompagnato il paziente con la propria barella in radiologia per la diagnostica. L’infermiere del 118 chiede una mano a un operatore sanitario per spostare il paziente dalla barella autocaricante al tavolo diagnostico, ma l’operatore risponde male. L’intervento dei presenti evita che la cosa degeneri. Una volta rientrati nei locali del pronto soccorso, l’operatore sanitario si riavvicina all’infermiere e gli scaglia diversi pugni al volto e al capo prendendolo per il collo. Per l’infermiere tre giorni di prognosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il delitto

### Pensionato ucciso a Suzzara funerali a San Lorenzo Il figlio: “Vogliamo giustizia”

Il giallo del 79enne ex bidello assassinato il 23 dicembre a colpi di pistola nel garage di casa nel Mantovano

Una piccola folla cammina in silenzio lungo le strade dei turisti: è un corteo funebre che esce alla spicciolata dalla basilica di San Lorenzo Maggiore in piazza San Gaetano, attraversa via Tribunali e arriva fino in via Duomo. Viene tributato così l’ultimo saluto a Francesco Capuano, il 79enne dipendente comunale in pensione assassinato in circostanze misteriose la mattina del 23 dicembre nel garage dell’abitazione di Suzzara, in provincia di Mantova, dove si era trasferito tre anni fa, dopo la morte della moglie, per stare vicino a due dei quattro figli che vivevano al Nord.

Un delitto sul quale indagano i carabinieri e che rappresenta per gli inquirenti un vero e proprio rompicapo: quando è stato affrontato dal killer, Capuano era in auto, seduto

dal lato del passeggero, e stava aspettando la figlia Rosa, di 46 anni, che lo aveva aiutato a entrare in macchina ed era tornata in casa perché aveva dimenticato qualcosa. Il sicario ha sparato alla testa, esplodendo più colpi di pistola. L’uomo soffriva di problemi di deambulazione e dunque non ha avuto alcuna possibilità di scappare.

«Da quel giorno stiamo vivendo un incubo - dice a *Repubblica* Luigi Capuano, uno dei figli della vittima, che lavora a Napoli come meccanico - vogliamo giustizia. Non è possibile che un uomo venga ucciso in questo modo, senza motivo. Mio padre - ricorda Luigi - era una persona buona, mite, pulita. Ha sempre lavorato onestamente. Escludo che potesse avere nemici». Capuano, originario proprio della zona di via Duomo, aveva prestato servizio come bidello in una scuola comunale ed era anche, raccontano i familiari, bravissimo a tinteggiare gli appartamenti. Ma allora perché ucciderlo? Se lo domandano i familiari e gli investigatori coordinati dalla pm di Mantova Elisabetta Favaretto, i carabinieri hanno chiesto verifiche an-



▲ **Centro storico** Il manifesto funebre di Francesco Capuano

che ai colleghi del nucleo investigativo di Napoli dell’Arma, nel tentativo di circoscrivere in qualche modo il raggio delle indagini.

Al momento però restano aperte tutte le ipotesi, ad eccezione forse della rapina finita male: nulla è stato portato via, né dalla macchina, né dalle tasche del pensionato. Si indaga sia sul luogo, sia sui tempi dell’omicidio. Il sicario è entrato in azione approfittando di una circostanza casuale: Capuano non scendeva di casa tutti i giorni e non sarebbe rimasto solo in garage per alcuni minuti se la figlia non avesse avuto la necessità di tornare momentaneamente in casa prima di andare con il padre a fare la spesa. Quel giorno, però, non c’era. L’azione premeditata, preceduta

da un meticoloso pedinamento, per ragioni però oscure, ma lascia aperta anche la tesi del delitto senza movente e della vittima scelta a caso da un assassino mosso solo dalla volontà di commettere un omicidio fine a sé stesso.

Dagli archivi delle forze dell’ordine è emerso un altro dettaglio: 26 anni fa, proprio nei garage di questo condominio alla periferia della cittadina mantovana, un uomo di 41 anni, agente di commercio estraneo a qualsiasi dinamica illecita, fu accoltellato a morte. Un delitto irrisolto anche questo, ma ad oggi considerato troppo lontano nel tempo per essere accostato al giallo del pensionato napoletano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trova tutti i quotidiani e i telex su <https://eur01.iaa.it>